Grande momento di lotta unitaria nelle regioni meridionali

SI FERMA TUTTA LA SARDEGNA

Sciopero generale anche a Siracusa

A Cagliari la manifestazione sarà conclusa da un comizio di Luciano Lama, nel capoluogo siciliano parlerà Rinaldo Scheda — Hanno aderito tutte le categorie, i contadini, gli studenti — Al centro delle lotte lo sviluppo economico, l'occupazione, gli investimenti

SIRACUSA, 28

(S.P.) - La vertenza di Siracusa per un diverso tipo di sviluppo della provincia e del Mezzogiorno avrà domani un momento significativo con lo sciopero generale proclamato dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e con una grande manifestazione a Siracusa che sarà conclusa dal compagno Rinaldo Scheda, segretario della Federazione sindacale nazionale.

Allo sciopero si giunge attraverso un'intensa mobilitazione, avviata con l'assemblea generale dei quadri sindacali del 22 dicembre scorso e proseguita con le decine di assemblee, di comizi, di queste ultime settimane e con il sostegno di un vasto schieramento unitario: hanno aderito infatti, attraverso il comitato di coordinamento per lo sviluppo, l'Amministrazione provinciale, i 19 Comuni della provincia, i partiti democratici (PCI, PSI, PRI, PSDI e DC), l'Alleanza contadini, la Lega delle cooperative, la CNA; e inoltre le organizzazioni centrali della FGCI, FGSI, FGRI, del PSDI e della DC e i comitati studenteschi di Siracusa.

Su iniziativa del Comitato di coordinamento, di cui fanno parte anche i sindacati, avrà luogo domani nel pomeriggio l'incontro con una rappresentanza del governo regionale. Gli obiettivi di questa lotta generale della provincia, che si legano alle lotte in corso di importanti categorie (chimici, metalmeccanici, edili, dipendenti dei trasporti, pubblico impiego, ecc.), impegnati in due vertenze con il padronato per respingere i licenziamenti e per migliori condizioni di lavoro e di vita, sono i seguenti: interventi immediati in agricoltura (piani Esa, piano agrumicolo, rimboschimento); investimenti industriali (attuazione delle scelte del Cipe, revisione del progetto speciale n. 2 per la Sicilia Sud-orientale, revisione del piano chimico nazionale, del piano per la chimica secondaria) capaci di determinare un nuovo indirizzo che tenga conto della necessità di uno sviluppo diffuso, l'alta occupazione operaia, e collegata all'agricoltura; misure contro l'inquinamento (legge regionale in materia, consorzio provinciale per il controllo dell'inquinamento); iniziative per lo sviluppo turistico (fascia costiera Siracusa-Capo Passero, zona montana); utilizzazione dell'acqua per lo sviluppo agricolo e usi civili (diga sul Tellaro, Biviere di Lentini); potenziamento dei trasporti ferroviari, autostradali, portuali; sviluppo dell'edilizia scolastica e abitativa e dei servizi sociali.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28.

A migliaia giungeranno domani a Cagliari i lavoratori sardi per partecipare alla grande manifestazione regionale di lotta con Luciano Lama proclamata dalla Federazione CGIL - CISL - UIL per rivendicare una nuova legge di rinascita della Sardegna fondata su una diversa gestione dell'istituto autonomistico, lo sviluppo dell'agricoltura, delle miniere, dell'industria manifatturiera.

Domani si sciopera e si manifesta anche per gli assetti civili, contro il carovita, l'inflazione e i pericoli di recessione. L'azione avrà la durata di 24 ore. Negli ospedali e nelle aziende a ciclo continuo saranno garantiti i servizi indispensabili.

Il concentramento dei lavoratori avverrà in piazza Giovanni XXIII. Da questa piazza alle ore 9 si snoderà il corteo che percorrerà via Dante, via Paoli, via Sonnino, via XX Settembre, via Roma e si concluderà nel largo Carlo Felice dove si terrà il comizio.

Le organizzazioni sindacali, per garantire l'arrivo a Cagliari di migliaia di lavoratori, hanno esentato dallo sciopero un centinaio di autisti dell'ARST, delle FMS e dell'ACT. Quindi, verranno garantiti i servizi dai centri dell'isola fino a Cagliari, e dai quartieri periferici e dalle frazioni al centro cittadino.

Attorno alla piattaforma dei tre sindacati si è così raccolta la più ampia adesione di base. Sono infatti interessati allo sciopero generale di domani non solo gli operai e i contadini, ma gli impiegati, gli artigiani, gli insegnanti, i docenti e gli studenti, i commercianti, tutte le categorie di lavoratori.

Ordini del giorno, documenti, comunicati arrivano ai giornali da ogni sindacato di categoria, da ogni organizzazione di base, dai movimenti culturali, dalle associazioni degli artigiani e dei commercianti.

A Cagliari, per esempio, durante la mattinata di domani, quando il corteo attraverserà l'intera città, dal mare di periferia fino al centro, i negozi abbasseranno le saracinesche, e i commessi si uniranno ai manifestanti. Così anche nelle scuole elementari, negli istituti medi, nelle facoltà universitarie. I giornali sardi domani non usciranno. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa sarda, allargato ai vari comitati, ha deciso, al termine di un riunione, di proclamare lo sciopero della categoria per sottolineare «l'adesione dei giornalisti sardi alla piattaforma sindacale della CGIL - CISL - UIL».

Importanti iniziative di massa sono anche oggi in corso nelle campagne, soprattutto nel Nuorese, in appoggio alla manifestazione regionale di domani. Oltre a una serie di affollate assemblee avvenute in diversi centri, di notevole importanza sono stati — per la grande partecipazione e la forte tensione unitaria — due convegni indetti a Nurri e Laconi dall'Unione contadini e pastori (aderente all'Alleanza nazionale) per discutere i problemi urgenti del settore agro-pastorale colpito da una annata assai difficile.

Parlando a Laconi, il compagno Francesco Orrù, dirigente dell'Alleanza, ha detto che oggi più che mai vi è bisogno di una forte mobilitazione dei lavoratori delle campagne per difendere sia gli interessi immediati, sia per esercitare un peso reale nella battaglia per la riforma dell'assetto agro-pastorale.

Il compagno Mario Pani, concludendo il convegno di Nurri, ha sostenuto l'attualità del rinnovamento profondo delle campagne ipotizzato dalla commissione parlamentare di inchiesta. La riforma dell'assetto agro-pastorale, oltre che avviare quella vera rinascita finora impedita dai governi nazionali e regionali della DC, può contribuire al superamento della crisi economica generale.

Nelle assemblee, nei convegni, nelle manifestazioni l'Alleanza dei contadini e dei pastori ha stabilito di partecipare allo sciopero generale e al concentramento di Cagliari con proprie parole d'ordine, che da un lato sottolineano i provvedimenti urgenti per le campagne, e dall'altro affermano la necessità di battersi per la riforma agraria.

g. p.

* * *

MILANO — In un ampio comunicato la Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano esamina i motivi che sono alla base della proclamazione dello sciopero generale che investirà, il 7 febbraio, tutta la provincia del capoluogo lombardo. Tra l'altro vi si legge che con la giornata di lotta «si intende proporre la modifica della politica del governo, sottraendola ai pesanti ricatti padronali per spingerla sulla strada delle riforme e di nuove prospettive di sviluppo». Nella nota si precisano poi gli obiettivi rivendicativi più specificatamente legati ai problemi locali. Lo sciopero generale inizierà alle ore 8.30 per protrarsi fino al turno di mensa e coinvolgerà circa un milione di lavoratori. Nel corso della manifestazione che si svolgerà a piazza del Duomo alle ore 10,30 ove confluiranno sei cortei, parlerà il compagno Luciano Lama.

VERSO LA VI CONFERENZA DEGLI OPERAI COMUNISTI

A Salerno positivo lavoro per il partito in fabbrica

Diciannove assemblee di lavoratori e sette riunioni dei direttivi delle sezioni operaie - Drammatica situazione della provincia - Per ogni nuovo posto di lavoro se ne sono perduti 10 - Conclusioni di Alinovi

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 28

L'aggravarsi della situazione del Mezzogiorno, la necessità più che mai pressante di uscire dalla crisi attuando una nuova politica economica e sociale, la consapevolezza sempre più matura della classe operaia di farsi carico dei problemi sociali, il decisivo ruolo dei comunisti nelle fabbriche per imporre una svolta radicale nella direzione politica del Paese e per far fallire ogni disegno eversivo insito nella attuazione del referendum, sono state, in sintesi, le linee direttrici lungo le quali si è tenuta a Salerno la Conferenza provinciale degli operai comunisti. Dalla relazione introduttiva del compagno Apicella, responsabile della commissione operaia federale, e dal dibattito che si è sviluppato (gli interventi sono stati una quindicina) è venuto fuori con estrema chiarezza il quadro economico del salernitano. E' stata affermata la volontà della classe operaia di dare uno sbocco positivo alla lotta contro il sottosalario, per nuove condizioni di lavoro, per le riforme, per la soluzione del problema meridionale, per un nuovo indirizzo che faccia perno sullo sviluppo occupazionale. In provincia di Salerno, la situazione già molto pesante — basterebbe citare un dato della Camera di Commercio secondo cui nel salernitano per ogni posto nuovo di lavoro se ne sono perduti dieci — presenta oggi un aspetto ancora più drammatico. L'agricoltura è sempre più messa in crisi dagli aumenti dei prezzi dei concimi e dalla mancanza del carburante, l'insediamento Fiat nella piana del Sele viene bloccato, la Sme intende trasferire al nord dieci miliardi di lire che si era impegnata ad investire nell'agro nocerino nello stabilimento Star; le MCM e i tabacchifici ATI sono sottoposti a piani di ristrutturazione aziendale che colpiscono i livelli di occupazione, mentre il diritto al lavoro viene minacciato dalla chiusura di fabbriche (la Pisano a Baronissi e la National Cant a Castel San Giorgio).

Si impongono scelte di politica economica che richiedono rapporti nuovi fondati sull'incontro delle forze politiche popolari. E' questa la condizione per uscire dalla crisi. Quale allora deve essere la funzione dei lavoratori comunisti? Chiara la risposta data, dal compagno Apicella, ma che ha trovato conferma nella stessa conferenza: occorre superare in provincia di Salerno il grosso limite del movimento operaio che è quello di una forte carenza di una struttura politica nei luoghi di lavoro e, quindi, della presenza del partito nelle fabbriche. Proprio con questa consapevolezza, la conferenza provinciale è stata vista come una importante occasione per il rilancio del partito nelle fabbriche. Diciannove assemblee di operai comunisti, sette riunioni di comitati direttivi delle sezioni operaie rappresentano i primi segni concreti di una positiva svolta che si pone come fine ultimo quello di stimolare la iniziativa politica delle masse operaie e di farsi interprete della loro volontà di rinnovamento della società.

Nel dibattito, ha trovato largo rilievo l'analisi della crisi del modello di sviluppo capitalistico, sia negli aspetti internazionali che nella peculiarità dell'Italia.

Tema questo che è stato ripreso ed analizzato da un discorso del compagno Abdon Alinovi, della direzione del Partito, che ha concluso la conferenza provinciale. Facendo — fra l'altro — esplicito riferimento alla crisi, il compagno Alinovi ha affermato che si sommano i guai dell'inflazione e della deflazione con gravi pericoli per le masse popolari le quali si vedono colpite dal continuo aumento dei prezzi e dalla disoccupazione sempre crescente.

Ciò sanno molto bene le classi dominanti; non si vuole imboccare una strada diversa, perché non si vuol pagare il giusto prezzo e perché i ceti privilegiati vogliono mantenere intatti i loro profitti. Perciò, vogliono scaricare sulle masse popolari il peso della attuale crisi. Ma in questi anni la classe operaia ha preso coscienza della questione sociale e, dopo aver battuto il governo di centro-destra, si è andata sempre più facendo carico dei problemi complessivi del Paese nella piena intelligenza dei motivi politici che rendono insufficiente il meccanismo di governo. Essa pone, perciò, con forza la necessità di sciogliere i più grossi nodi della società italiana. Il movimento in tal senso è forte e fa paura a coloro che vogliono impedire che vada avanti. Ecco perché si tenta in tutti i modi di spostare a destra l'asse della vita politica italiana: uno di questi tentativi viene avanti con la campagna per il referendum. Si cerca di colpire — ha detto il compagno Alinovi — una conquista civile del popolo italiano, si vuole scatenare un clima di disordine e di tensione.

I comunisti sono consapevoli di questo disegno ed indicano alla classe operaia la esigenza di mettersi alla testa del malcontento popolare per dare ad esso uno sbocco positivo. Con questo intendono rafforzare la loro presenza politica nelle fabbriche, perché dalla fabbrica possa rinvigorirsi la loro azione al fine di porre la prospettiva del compromesso storico nel nome delle tre grandi questioni italiane, quelle, cioè, dell'autonomia nazionale, del progresso, della democrazia.

Tonino Masullo

Lavoratori della FIAT in assemblea all'interno dello stabilimento Mirafiori

Proclamate in tutto il gruppo

ALLA FIAT NUOVE LOTTE ARTICOLATE

Decisioni di sciopero anche per la Lancia, Olivetti, Indesit, Pirelli di Settimo Torinese — Convocato un convegno sull'organizzazione del lavoro — Raggiunto un accordo alla Honeywell

Dalla nostra redazione

TORINO, 28.

Undici ore di scioperi articolati all'interno delle fabbriche saranno effettuati dai 200.000 lavoratori italiani della Fiat, dell'Autobianchi, dell'OM e della Lancia entro il 10 febbraio. La decisione è stata presa nel pomeriggio dall'esecutivo del coordinamento nazionale Fiat della FLM, che ha varato anche altre importanti iniziative di lotta, per dare continuità al movimento dopo l'imponente riuscita dello sciopero di venerdì scorso in tutto il complesso e per assicurare il suo collegamento con le vertenze e le lotte aperte in altri grandi complessi.

L'articolazione delle undici ore di sciopero sarà decisa da ciascun consiglio di fabbrica, stabilimento per stabilimento, in modo da iniziare le fermate questa settimana e da assicurare la partecipazione dei lavoratori Fiat alla giornata nazionale di lotta dei grandi complessi, la cui data e le cui modalità di svolgimento dovranno essere decise nei prossimi giorni dalle categorie e dalle unioni provinciali interessate. Per quel che riguarda la provincia di Torino, si riuniranno venerdì pomeriggio la federazione CGIL-CISL-UIL ed i sindacati metalmeccanici, chimici e tessili, appunto per decidere la data dello sciopero intercategoriale delle grandi aziende in lotta. L'esecutivo del coordinamento Fiat ha sollecitato in tutte le sezioni Fiat le più efficaci iniziative di lotta per attuare il blocco completo degli straordinari finchè non sarà risolta in modo soddisfacente la vertenza.

Inoltre è stato convocato per i giorni 15 e 16 febbraio a Torino un convegno nazionale sull'organizzazione del lavoro, nel corso del quale, dice un comunicato della FLM, si dovranno «puntualizzare anche le scelte di fondo sulle quali impegnarsi per l'applicazione del contratto sull'inquadramento unico».

Infine l'esecutivo del coordinamento Fiat ha deciso «di assumere una iniziativa immediata nei confronti della Fiat per richiedere l'inizio del confronto tra le singole direzioni sezionali ed i rispettivi consigli di fabbrica sui criteri di applicazione dell'inquadramento unico».

Per quel che riguarda la Lancia, si svolgerà domani una giornata di lotta negli stabilimenti di Torino e Chivasso, dove la Fiat ha ridotto l'orario a 6.000 dei 7.000 lavoratori, per reclamare l'integrazione della Cassa integrazione fino al 100% del salario e la sollecita revoca del grave provvedimento: assemblee si svolgeranno all'inizio di ogni turno in ciascuno dei due stabilimenti. Mercoledì inoltre inizierà la lotta per la loro vertenza di gruppo i 32.000 lavoratori italiani dell'Olivetti, con due ore di fermata in ciascun stabilimento. Oggi vi è già stato uno sciopero, con un corteo interno di lavoratori, nello stabilimento Olivetti di Torino, per protesta contro la concessione di aumenti salariali discriminatori

Altri scioperi faranno domani in tutti gli stabilimenti i 7.000 operai del gruppo Indesit. Infine nuove iniziative di lotta sono state varate oggi dai consigli di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese, in risposta ad un grave attacco dell'azienda che ha licenziato con un pretesto un delegato ed ha sospeso cinque operai nel tentativo di spezzare la compatta lotta per il rinnovo contrattuale: domani i lavoratori della Pirelli di Settimo entreranno in sciopero dando vita ad un corteo; mercoledì si svolgerà un'assemblea aperta con tutti i consigli di fabbrica della zona.

Dopo due mesi di lotte articolate condotte dai 3.500 del gruppo Honeywell occupati negli impianti di Caluso, di Pregnana, di Milano e nel centro di assistenza è stato raggiunto ieri un accordo che pur non accogliendo la totalità delle richieste presentate rappresenta un momento qualificante della lotta per la contrattazione integrativa.

Sugli aspetti generali l'intesa riconferma alla Honeywell il carattere di azienda che svolge il ciclo complessivo di progettazione, produzione, vendita ed assistenza come unica esperienza italiana nel settore dei medi calcolatori elettronici. Viene inoltre in proposito avviato il discorso degli appalti esterni con la possibilità di rientro della produzione assegnata ad aziende che abbiano la caratteristica del lavoro a domicilio.

Per gli aspetti specifici l'accordo stabilisce: 1) un contributo per iniziative di carattere sociale con un primo momento concreto con contributo per la costruzione dell'asilo nido a Caluso e per i trasporti di Pregnana; 2) Una mobilità professionale non solo per le categorie più basse ma anche verso quelle più alte con una garanzia di passaggi contrattuali sino al sesto livello; 3) Un recupero salariale attraverso l'istituzione di un premio di produzione mensile di 5 mila lire e con l'aumento di 70 mila lire del premio annuo oltre ad un saldo di 30 mila lire del premio del 1973; 4) Una perequazione all'interno dei salari di ogni categoria che prevede il salario unico entro il 1° gennaio 1975 compresa la parificazione dei punti arretrati di contingenza dal 1° agosto 1974.

Michele Costa

Per la vertenza aziendale

Pieno sviluppo dell'azione nel gruppo Facis

TORINO, 28

I consigli di fabbrica del gruppo Facis hanno definito il programma di lotta da realizzare nei prossimi giorni dopo aver preso atto, con comprensibile soddisfazione, della piena riuscita degli scioperi che da mercoledì scorso hanno quotidianamente impegnato i 7 mila lavoratori degli stabilimenti di Settimo, di Torino, di Racconigi e di San Damiano d'Asti.

La vertenza della FACIS si presenta con significative connotazioni. Per oltre due mesi un ampio dibattito ha dominato le decine di assemblee che in tutte le sezioni del complesso hanno presieduto, con un continuo riferimento alla realtà aziendale e al suo rapporto con l'insieme degli interessi generali del movimento, alla formazione dei contenuti del «pacchetto rivendicativo».

Questo costituisce la risposta responsabile dei lavoratori e dei sindacati agli orientamenti padronali che si stanno delineando oggi alla Facis e si qualifica per le scelte prioritarie indicate all'azione in materia di interventi sui processi di riorganizzazione in atto, sull'indirizzo degli investimenti, sui punti nodali della organizzazione del lavoro, operate nel contesto di una «piattaforma» in cui trovano posto preminente i problemi sollevati dalla gestione e dal miglioramento delle conquiste contrattuali, con particolare riferimento all'inquadramento unico.

La Facis, con i suoi 7400 dipendenti e 67 miliardi di fatturato nel 1972 (incremento di circa il 5% rispetto all'anno precedente realizzato con una diminuzione della maestranza operaia di oltre il 2%) figura come il maggior gruppo italiano delle confezioni in serie.

Oggi in lotta i 30 mila lavoratori

Vertenza SNIA: bloccate 4 ore tutte le aziende

I 30 mila dipendenti delle aziende del gruppo Snia (operai, impiegati e tecnici) scioperano oggi per 4 ore. La giornata di lotta rappresenta il momento unificante dell'iniziativa dei lavoratori che stanno effettuando, da venerdì scorso, una serie di scioperi articolati: il programma prevede 12 ore di astensioni da realizzarsi entro il 6 febbraio.

La lotta nel gruppo Snia — ove è aperta una vertenza per investimenti, salario, organizzazione del lavoro, nell'ambito del più generale impegno dei chimici — è stata proclamata a termine del secondo incontro fra direzione e sindacati, svoltosi mercoledì 23 gennaio, a Roma. La trattativa ha registrato infatti un esito pesantemente negativo: non solo l'azienda non si è mostrata disposta ad entrare nel merito della piattaforma, ma ha fatto chiaramente intendere che il proprio programma quinquennale di investimenti (per 242 miliardi) determinerà una riduzione dell'occupazione aggirantesi sulle 1500 unità. Tale cifra, in realtà è persino ottimistica, visto che secondo un calcolo dei sindacati l'attacco all'occupazione, almeno nella prima fase, comporterà una riduzione di 4 mila unità.

A questo punto la segreteria della Fulc e la delegazione dei lavoratori non hanno potuto far altro che rispondere con il forte programma di scioperi.

Qualora l'atteggiamento della Snia non mutasse i lavoratori saranno costretti a nuove iniziative: sede opportuna per discutere degli sviluppi della vertenza sarà il convegno nazionale di tutti i gruppi chimici nei quali sono aperte vertenze (Sir, Anic, Montedison e appunto Snia) e che avrà luogo il 7 febbraio.

Confermato lo sciopero dei ferrovieri

Da domani alle 21 e per 24 ore si fermano i treni

Ieri riunione dei sindacati che tornano ad incontrarsi domani per un ulteriore esame della situazione - Apprezzamento del lavoro svolto dal Parlamento che prosegue la discussione sui disegni di legge relativi all'accordo con il governo per la categoria

Lo sciopero nazionale dei 226 mila ferrovieri italiani — che avrà inizio alle ore 21 di domani per concludersi alle 21 del 31 — è stato confermato ieri a termine della riunione delle segreterie dei tre sindacati (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil).

Nel comunicato sindacale si precisa però che è stato deciso di riconvocare gli organi dirigenti nella stessa mattinata di domani «per un ulteriore esame della situazione».

E' noto infatti che nella settimana scorsa sono stati approvati dal Parlamento tre disegni di legge, necessari per l'attuazione di alcuni specifici aspetti dell'accordo realizzato fra governo e ferrovieri nel settembre del 1972; e che fra oggi e domani saranno discussi dall'apposita commissione gli altri disegni di legge ancora «pendenti», fra i quali quello relativo ai miglioramenti economici

Nel proprio comunicato le segreterie esprimono «l'apprezzamento per l'impegno posto dalla presidenza dei due rami del Parlamento e delle commissioni, già convocate per oggi e domani». Nello stesso tempo — conclude il comunicato — le segreterie richiamano per l'ennesima volta azienda e ministero ad attuare subito tutti gli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali, compresi quelli riguardanti i contrattisti delle navi traghetto, i funzionari delle FS, le competenze accessorie, le concessioni di viaggio, la questione dei volani e l'arresto preventivo; fornendo nel contempo ai sindacati stessi il progetto relativo al piano poliennale

Per ora quindi lo sciopero è confermato ma l'ultima decisiva parola spetta alla riunione di domani, fissata per le ore 13.

Edili: incontro di delegazioni francese e italiana

Sabato scorso si sono incontrate a Roma una delegazione della Federazione lavoratori delle costruzioni e una delegazione delle Federazioni francesi delle costruzioni e del legno aderente alla CGT. Durante l'incontro le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di idee sui problemi dei lavoratori del settore e sul quadro economico attuale, particolarmente preoccupante nei paesi della CEE.

A questo proposito le due delegazioni considerano indispensabile l'azione unitaria sindacale internazionale, soprattutto nel quadro della CEE e della Confederazione europea dei sindacati, eliminando ogni discriminazione di rappresentanza e di partecipazione.

Sono state anche esaminate le iniziative da prendere per rafforzare i rapporti bilaterali, in particolare per quanto riguarda i problemi dell'emigrazione italiana in Francia. Le due delegazioni hanno quindi deciso di costituire un gruppo di lavoro per seguire l'esame comune dei problemi propri alle attività del loro settore industriale.

Rivendicata la gestione pubblica dei trasporti

Nel Tarantino protesta di lavoratori e studenti

Nuova manifestazione a Palagiano - Iniziative del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28

I lavoratori e gli studenti pendolari di Palagiano hanno bloccato questa mattina tutti i mezzi della SITA e alcuni pullmans di una ditta privata per protestare ancora una volta contro il disservizio dei trasporti su rotaia e su gomma che gli utenti sono costretti a subire in tutta la nostra provincia. Ormai non passa settimana che i lavoratori e gli studenti non scendano in lotta per nuovi e moderni servizi di trasporto extraurbano; rivendicano la costituzione del consorzio intercomunale per la gestione pubblica dei servizi di trasporto.

Domani mattina, intanto, si dovrebbe svolgere una riunione presso l'Amministrazione provinciale dei sindaci della zona, dei sindacati e dei rappresentanti dei comitati unitari di lotta che si sono costituiti nel versante occidentale: questo è uno degli impegni che il sindaco d.c. di Palagiano ha preso questa mattina dinanzi ai lavoratori che si erano recati in Comune per protestare contro la sempre annunciata e mai effettuata riunione dei sindaci della zona occidentale per la costituzione del consorzio intercomunale.

Questa mattina intanto il gruppo comunista all'Amministrazione provinciale ha sollevato con decisione la questione nel corso della riunione del Consiglio provinciale. La Giunta si è impegnata a convocare entro il mese di febbraio una riunione dei sindacati e di tutti i sindaci della provincia di Taranto per giungere a proposte concrete in merito alla riorganizzazione del servizio di trasporto extraurbano.

g. f. m.

INACCETTABILI POSIZIONI DELLA CONFAGRICOLTURA

Patto braccianti: ipoteca sulle trattative

Gli agrari rinnovano la pretesa di modificare radicalmente la contrattazione agricola — La richiesta è stata già respinta dai sindacati — Nota della Federbraccianti

La Confagricoltura, nel prendere atto di aver ricevuto la piattaforma inviata dai sindacati il 14 gennaio per il rinnovo del Patto nazionale degli operai agricoli, ha colto l'occasione per ribadire alcune sue inaccettabili posizioni, già respinte dai sindacati nell'agosto scorso quando vennero avanzate in una lettera del suo presidente Diana.

Si disse in quella occasione, da parte della Confagricoltura — osserva in un comunicato la Federbraccianti, — che sarebbe stato necessario riverdere il congegno di scala mobile vigente per l'agricoltura, data la sua eccessiva onerosità. Tale revisione avrebbe potuto essere rinviata a condizione che i sindacati accettassero una radicale modifica della contrattazione agricola, da strutturare sulla base di un contratto nazionale fondato su una normativa valida e imperativa per tutte le province e sul rinvio alle stesse province del compito di definire i salari.

Questa posizione padronale — ricorda la Federbraccianti — venne respinta l'estate scorsa dai sindacati, sia per il suo carattere di pregiudiziale e sia, soprattutto, nel merito. Basti pensare che l'accordo di scala mobile di cui la Confagricoltura denunciava la onerosità era entrato in vigore 6 mesi prima, mentre sulla prospettata modifica della struttura contrattuale i sindacati, pur dichiarandosi aperti alla discussione sulla esigenza di rimaneare la funzione promozionale della contrattazione nazionale, avevano respinto l'ipotesi del padronato, perchè tendeva a bloccare la dinamica contrattuale provinciale e aziendale.

Venire oggi a collegare l'inizio delle trattative per il Patto nazionale agricolo a queste posizioni su cui il pronunciamento dei sindacati è stato netto nell'agosto scorso e di cui la stessa piattaforma contrattuale è una inequivocabile riconferma, non può non costituire una ipoteca sulle trattative stesse. Ciò tanto più oggi, considerate le pesanti conseguenze che in termini di occupazione e di riduzione del potere reale dei salari si stanno avendo per i lavoratori.

Non è a caso — prosegue la nota sindacale — che con la loro iniziativa di lotta generale e con la stessa vertenza contrattuale è innanzitutto ai temi della occupazione e della avanzata salariale, oltrechè a quelli dello sviluppo produttivo, che i lavoratori e i sindacati intendono oggi dare adeguate e positive risposte. Per questo l'esigenza che si pone è quella di un rapido inizio delle trattative (i sindacati hanno chiesto il rispetto dei termini contrattuali e cioè entro il 14 febbraio), libero da pregiudiziali, con la consapevolezza che ai gravi problemi economico-produttivi dell'agricoltura non si può dare risposte che mortifichino e comprimano ancor più le condizioni dei lavoratori. Solo così la vertenza contrattuale può essere rapidamente produttiva di positivi risultati.

Metalmeccanici: siglato l'accordo con gli artigiani

Dopo sette mesi di trattative è stata siglata tra la FLM e le quattro organizzazioni del settore artigiano l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli artigiani metalmeccanici. Al rinnovo del contratto sono interessati circa 60.000 lavoratori dipendenti.

La FLM «nel ritenere politicamente significative le intese raggiunte», sottolinea in un comunicato «la acquisizione dell'inquadramento unico operai-impiegati con livelli retributivi analoghi a quelli del settore industria; il raggiungimento delle quattro settimane di ferie per tutti i lavoratori nell'arco del contratto; la rivalutazione e la conquista di nuove quote di indennità di anzianità». Di rilevante importanza — secondo la FLM — è pure l'acquisizione per i lavoratori dell'integrazione in caso di malattia ed infortunio

COMUNE DI MONTEROTONDO

00015 PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1973 n. 14 è indetta una licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori: rifacimento ed ampliamento del collettore delle fognature dalla via Kennedy alla via della Fonte.

L'importo a base d'asta è di L. 105.545.989.

I lavori verranno aggiudicati secondo le modalità previste dall'art. 1, lettera c, della legge sopracitata.

Le domande, su carta legale, dovranno pervenire, entro e non oltre 15 giorni dalla data del 25 gennaio 1974, al seguente indirizzo: Comune di Monterotondo - 00015.

IL SINDACO
Renato Borelli